

# Versione avanzata inedita

Distr.: General  
9 Giugno 2023

Originale: inglese  
Traduzione (^): ULAIA ODV

---

## Human Rights Council

53esima sessione

19 Giugno-14 Luglio 2023

Agenda item 7

**Diritti umani in Palestina e altri Territori arabi occupati**

### **Rapporto del Relatore Speciale sulla situazione dei diritti umani nel Territori palestinesi occupati dal 1967, Francesca Albanese\***

#### *Riepilogo*

Nella presente relazione, la relatrice speciale sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967, Francesca Albanese, ritiene che l'arbitrario e deliberato trattamento è inflitto ai palestinesi non solo attraverso pratiche illegali di detenzione, ma anche come un continuum carcerario composto da tecniche di detenzione su larga scala, fisica, burocratica, digitale. Tali violazioni possono costituire reati internazionali perseguibili ai sensi dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale e della giurisdizione universale. L'occupazione di Israele è uno strumento di conquista coloniale anche attraverso l'intensificazione dei metodi di detenzione contro un intero popolo che - come farebbe qualsiasi altro popolo - si ribella continuamente contro i suoi carcerieri.

(^) "Territori palestinesi occupati" è riportato al plurale o al singolare nel rispetto del testo originale in quanto voluto dalla Relatrice, che lo ha chiarito nel corso dell'intervista organizzata dal Palestinian Museum U.S.(webinar del 20 agosto 2023 )

\* Il presente documento riflette gli sviluppi del report alla data di presentazione dello stesso.

## I. Introduzione

1. In questa relazione, Francesca Albanese, relatrice speciale sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967, tratta le preoccupazioni legate alla diffusa e sistematica arbitraria privazione della libertà nel territorio palestinese occupato.

2. Nonostante sia stata invitata dallo Stato di Palestina, la relatrice speciale non è stata in grado di visitare il territorio palestinese occupato prima di presentare questa relazione a causa del continuo rifiuto di Israele di favorire il suo ingresso. Ha condotto un'indagine a distanza per sei mesi, tra cui una visita in Giordania, incontri e visite virtuali nel territorio palestinese occupato.<sup>1</sup> La relazione si basa su queste consultazioni, testimonianze, contributi delle parti interessate, e una revisione completa delle fonti primarie e pubbliche.

3. Una relazione di 10.700 parole non può cogliere la portata e l'estensione della privazione arbitraria della libertà nel territorio palestinese occupato. Né può trasmettere la sofferenza di milioni di palestinesi che, direttamente o indirettamente, ne sono colpiti. La relazione fornisce una visione sommaria della privazione arbitraria della libertà come strumento chiave del dominio e dell'oppressione di Israele, affrontando principalmente le questioni strutturali e la portata del fenomeno<sup>2</sup>. Le violazioni del diritto internazionale da parte delle autorità palestinesi sono analizzate nella misura in cui contribuiscono a rafforzare la tenuta del regime imposto dall'occupazione.

4. La relazione chiarisce le circostanze, le norme e i processi che portano alla privazione arbitraria della libertà dei palestinesi. La realtà colta è di un'intera popolazione occupata inquadrata come una minaccia alla sicurezza, spesso presunta colpevole, e punita con l'incarcerazione anche quando cerca di esercitare le libertà fondamentali. Questo sistema presenta caratteristiche di persecuzione che spesso comporta maltrattamenti dietro le sbarre e sorveglianza fuori dalla prigione. Mentre la reclusione in carcere è la forma più acuta di privazione della libertà imposta ai palestinesi, le 'architetture' fisiche, burocratiche e digitali la limitano ulteriormente, psicologicamente e nei movimenti. Questa carcerazione più ampia, fatta di una serie di leggi, procedure e tecniche di detenzione coercitiva, trasforma il territorio palestinese occupato in un panopticon all'aperto.

5. L'esame di questo continuum carcerario - un sistema di controllo composto da livelli multipli e correlati di reclusione - sottolinea l'urgenza di porvi fine, come previsto dal diritto internazionale, e di garantire sia la responsabilità degli "architetti" di queste violazioni che la giustizia per le vittime.

## II. La ratio dell'indagine sull'arbitrarietà della privazione della libertà

### A. Dimensione

6. La privazione della libertà è stata un elemento centrale dell'occupazione di Israele fin dall'inizio. Tra il 1967 e il 2006 Israele ha incarcerato oltre 800.000 palestinesi nel territorio occupato<sup>3</sup>. Nonostante i picchi durante le rivolte palestinesi l'incarcerazione è diventata una realtà quotidiana<sup>4</sup>. Oltre 100.000 palestinesi sono stati detenuti durante la Prima Intifada (1987-1993)<sup>5</sup>, 70.000 durante la Seconda Intifada (2000-2006)<sup>6</sup>, e oltre 6.000 durante

<sup>1</sup> [End of "Non-Visit" statement](#) (14 February 2023)

<sup>2</sup> Instances where criminalization and detention are not qualifiable as arbitrary, such as crimes under penal laws of all countries or offenses against civilians, by whoever committed, are not discussed in this report.

<sup>3</sup> Ben-Natan, Smadar. "The boundaries of the carceral state: Accounting for the role of military incarceration." *Theoretical Criminology* (2023), p. 11. This figure may be a conservative estimate, as it has been used for years.

<sup>4</sup> Nashif, Esmail. *Palestinian political prisoners: Identity and community*. Routledge, 2008.

<sup>5</sup> Human Rights Watch, *Torture and Ill-Treatment: Israel's Interrogation of Palestinians in the Occupied Territories* (1994), p. 3

<sup>6</sup> PCBS, [Special Statistical Bulletin](#) (May 2011),

L'Intifada Unitaria' (2021)<sup>7</sup>. Circa 7.000 palestinesi, tra cui 882 bambini, sono stati arrestati nel 2022<sup>8</sup>. Attualmente, quasi 5.000 palestinesi, tra cui 155 bambini, sono detenuti da Israele, 1.014 dei quali senza accuse o processo<sup>9</sup>.

## B. Gravità documentata

7. Durante l'occupazione si sono verificati gravi abusi contro i palestinesi in custodia israeliana. Detenzione in celle sporche e affollate, privazione di sonno e cibo, negligenza medica, percosse gravi e prolungate e altre forme di maltrattamento, sono state ampiamente documentate<sup>10</sup>.

8. L'uso della tortura e dei maltrattamenti contro i detenuti e i prigionieri palestinesi è stato documentato<sup>11</sup>. Invocando la 'bomba a orologeria' e la teoria della 'pressione fisica moderata', l'esecutivo israeliano ha contestato in tribunale la 'necessità' di utilizzare tecniche che possono equivalere alla tortura per scoraggiare presunti attacchi contro civili israeliani<sup>12</sup>. La tortura rimane un metodo disponibile per intimidire e ottenere confessioni o informazioni, principalmente, anche se non esclusivamente, da "sospetti di sicurezza"<sup>13</sup>.

9. Il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria, che si occupa di casi di palestinesi dal 1992, ha ripetutamente affermato che una diffusa e sistematica privazione arbitraria della libertà può costituire un crimine contro l'umanità<sup>14</sup>.

10. Esperti indipendenti delle Nazioni Unite e importanti organizzazioni per i diritti umani hanno identificato l'uso diffuso e sistematico di Israele di arresti arbitrari, detenzione amministrativa, mancanza di un giusto processo, maltrattamenti e torture, come elementi fondamentali del regime di apartheid imposto ai palestinesi<sup>15</sup>.

## C. Livelli di repressione

11. Dalla firma degli Accordi di Oslo, l'autogoverno palestinese ha aggiunto uno strato di repressione alla vita palestinese sotto occupazione. Arresti arbitrari e detenzioni effettuate dall'Autorità palestinese in Cisgiordania e dalle autorità di fatto nella Striscia di Gaza hanno contribuito a soffocare i diritti e le libertà dei palestinesi.<sup>16</sup>

12. Il coordinamento della sicurezza tra l'Autorità palestinese e Israele ha aperto la strada a un collegamento diretto tra gli apparati di detenzione palestinesi e israeliani. Questa connessione è provata da ciò che le vittime chiamano la 'politica delle porte girevoli': un ciclo nefasto in cui i palestinesi vengono prima arrestati, interrogati, detenuti e spesso sottoposti a maltrattamenti da parte dell'Autorità palestinese e poi, dopo il rilascio, dalle forze di occupazione<sup>17</sup>, o viceversa.

<sup>7</sup> Addameer, "Prisoner's Institution: the Occupation Arrested about 8000 Palestinians from the Palestinian territories this year" (1 January 2022).

<sup>8</sup> Addameer, 2022 in Review, (1 January 2023).

<sup>9</sup> Addameer, Administrative Statistics (23 May 2023).

<sup>10</sup> Al-Haq, *A Nation under Siege* (1990); B'Tselem, *The Interrogation of Palestinians during the Intifada, Ill-treatment, "Moderate Physical Pressure" or Torture?* (1991); HRW, *A Threshold Crossed - Israeli Authorities and the Crimes of Apartheid and Persecution* (2021), pp. 79-90

<sup>11</sup> fnX(HRW1994); CAT/C/ISR/CO/4 (2009); CAT/C/ISR/CO/5 (2016).

<sup>12</sup> Israel, Landau Commission Report (1987); *The Public Committee Against Torture v. Israel* (1999); *Abu Gosh v. Attorney General* (2017).

<sup>13</sup> Imseis, Ardi. "Moderate Torture on Trial: Critical Reflections on the Israeli Supreme Court Judgement concerning the Legality of General Security Service Interrogation Methods." *Berkeley J.Int'l L.* 19 (2001), pp. 336-338, 342-349.

<sup>14</sup> A/HRC/WGAD/2021/61, para. 57.

<sup>15</sup> A/HRC/49/87 (2022), para 50(a); Amnesty International, *Israel's Apartheid Against the Palestinians* (2022), p. 240-248.

<sup>16</sup> HRW, *Two Authorities, One Way, Zero Dissent: Arbitrary Arrest and Torture Under the PA and Hamas* (2018), pp. 2, 23

<sup>17</sup> B'Tselem and Hamoked, *Backed by the System: Abuse and Torture at the Shikma Interrogation Facility* (2015), pp. 44-45

## D. Detenzione dietro e oltre le sbarre

13. L'incarcerazione dei palestinesi è solo uno degli elementi del più ampio panorama carcerario che si estende al di là della prigione come paradigma di governance del territorio occupato e di detenzione della sua popolazione<sup>18</sup>. Questo fenomeno si è intensificato con la crescita della presenza israeliana (militare e civile) nel territorio occupato<sup>19</sup>. La presenza di colonie illegali aggrava sia la discriminazione che la violenza contro i palestinesi, e la loro criminalizzazione e incarcerazione<sup>20</sup>. A sua volta, soffocando i movimenti e le libertà palestinesi, mentre favoriscono la frammentazione, la sorveglianza e la segregazione del loro spazio vitale, facilitano l'espansione delle colonie<sup>21</sup>. Questo crea un ambiente soffocante che cancella i diritti e, rendendo la popolazione occupata arbitrariamente punibile, erode il loro status di civili protetti<sup>22</sup>.

## III. Quadro giuridico internazionale

14. La protezione degli individui dall'"esercizio arbitrario del potere" è una delle più grandi conquiste dell'ordine internazionale post-1945<sup>23</sup>. Ogni autorità che esercita il controllo effettivo su una popolazione deve rispettare il divieto di privazione arbitraria della libertà. Nel territorio palestinese occupato, l'illegalità dell'occupazione israeliana nega qualsiasi titolo legittimo per esercitare l'autorità nei confronti di Gaza o della Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est<sup>24</sup>. Tuttavia, quando viene esercitato il controllo di fatto, deve attenersi al quadro normativo applicabile.

15. Il quadro giuridico internazionale applicabile comprende sia il trattato che il diritto internazionale consuetudinario, compreso il diritto internazionale dei diritti umani, le cui protezioni "non cessano (...) in caso di conflitto armato"<sup>25</sup> e si applicano extraterritorialmente<sup>26</sup>, come il diritto penale internazionale. Letti insieme, il corpo di queste leggi stabilisce che la detenzione è considerata arbitraria quando non è fondata su alcuna base giuridica valida; viola le garanzie fondamentali offerte dal diritto internazionale, incluso un processo equo; ed è usata in modo discriminatorio<sup>27</sup>.

### A. Legislazione umanitaria internazionale

16. La privazione della libertà in situazioni di occupazione belligerante è disciplinata dai Regolamenti dell'Aia, dalla Terza e dalla Quarta Convenzione di Ginevra, dal Protocollo Addizionale I e dal diritto umanitario internazionale consuetudinario. Le modalità di controllo di Israele sulla Cisgiordania, incluso Gerusalemme Est e la Striscia di Gaza, corrispondono all'esistenza di un'occupazione militare<sup>28</sup>. La presenza delle autorità palestinesi non altera l'applicabilità del quadro né assolve Israele dai suoi obblighi di potenza occupante.

17. La Terza e la Quarta Convenzione di Ginevra, integrate dalle norme consuetudinarie, forniscono rispettivamente garanzie e procedure per i combattenti catturati e protezione per i civili arrestati o detenuti nel territorio occupato. L'internamento di persone protette è consentito solo se "assolutamente necessario" per la sicurezza dell'occupante<sup>29</sup>.

<sup>18</sup> Khalidi, Rashid I. "From the Editor: Israel: A Carceral State." *Journal of Palestine Studies* 43.4(2014), p.7

<sup>19</sup> FnXAI(2022), p.265

<sup>20</sup> Weizman, Eyal. *Hollow land: Israel's architecture of occupation*. Verso books, 2012, pp.162-168.

<sup>21</sup> Korn, Alina. "The ghettoization of the Palestinians." in *Thinking Palestine*, ed. Lentin, Ronit.London, Zed Books: 2008, p.6.

<sup>22</sup> Gordon, Neve, and Nicola Perugini. *Human shields A history of people in the line of fire*. Univ ofCalifornia Press,2020, pp.81-84.

<sup>23</sup> Antonio Cassese, *International Criminal Law*, Oxford University Press, 2003, p.1.

<sup>24</sup> Ralph Wilde, "Is the Israeli occupation of the Palestinian West Bank (including east Jerusalem) and Gaza 'legal' or 'illegal' in international law?" (2022), para 111

<sup>25</sup> ICJ, Legal Consequences of the Construction of a Wall in the Occupied Palestinian Territory, Advisory Opinion (2004), paras 102-106

<sup>26</sup> ICJ (2004), paras 109 -113.

<sup>27</sup> Human Rights Committee, General comment No. 35 (2014).

<sup>28</sup> [A/HRC/29/CRP.4](#) (2015), para 30.

<sup>29</sup> Fourth Geneva Convention, article 42

o per "motivi strettamente di sicurezza," e deve rispettare le pertinenti disposizioni della Convenzione<sup>(30)</sup>. Le persone protette possono essere private della libertà solo dopo un processo equo e imparziale o un adeguato procedimento amministrativo che rispetti la presunzione di innocenza e il diritto alla difesa legale. Una volta detenuti, non devono essere sottoposti a punizioni corporali e devono avere accesso a cure mediche, nutrizione e igiene<sup>(31)</sup>. Il diritto internazionale umanitario rafforza queste garanzie minime, imponendo il rispetto delle garanzie penali e vietando la discriminazione, la tortura, il trattamento crudele e il lavoro forzato<sup>(32)</sup>. La violazione deliberata di tali obblighi, sia attraverso atti che omissioni, può costituire una 'grave violazione' delle Convenzioni di Ginevra.

## B. Legislazione internazionale dei diritti umani

18. Il diritto internazionale dei diritti umani stabilisce la protezione più completa contro la privazione arbitraria della libertà. Il Patto internazionale sui diritti civili e politici protegge le persone da arresti arbitrari, detenzione, maltrattamenti, torture e garantisce il diritto a un trattamento umano, a un processo equo (anche attraverso un tribunale indipendente e imparziale), a una difesa legale efficace<sup>(34)</sup>. Le deroghe ai diritti civili e politici in tempo di guerra o di emergenza pubblica, ove consentite, devono essere limitate alla "misura strettamente richiesta dalle esigenze della situazione", essere non discriminatorie, e coerenti con gli altri obblighi giuridici internazionali<sup>(35)</sup>.

19. La Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti vieta l'uso della tortura (gravi sofferenze fisiche o mentali inflitte per ottenere informazioni, confessioni o punizioni) in ogni circostanza, anche durante la guerra o stati di emergenza<sup>(36)</sup>. Gli Stati devono provvedere a individuare le responsabilità di presunti episodi di tortura<sup>(37)</sup>.

20. La Convenzione sui diritti del fanciullo vieta la privazione della libertà dei bambini, e, se proprio necessaria, deve essere ridotta al più breve tempo possibile, e stabilisce maggiori garanzie rispetto agli adulti<sup>(38)</sup> incluso assistenza psicologica e sociale per riprendersi da abusi, negligenza o situazioni di conflitto armato<sup>(39)</sup>.

21. Il divieto di privazione arbitraria della libertà è una norma perentoria del diritto internazionale, cui non si può derogare, insieme ai divieti di tortura, discriminazione razziale e apartheid<sup>(40)</sup>. I diritti procedurali strumentali alla legalità della detenzione e del processo equo "devono essere rispettati in tutte le circostanze"<sup>(41)</sup>.

## C. Legislazione penale internazionale

22. La privazione illegale della libertà e la negazione del diritto a un processo equo possono costituire crimini contro l'umanità e crimini di guerra in determinate circostanze.

23. Secondo lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale, la "reclusione o altre gravi privazioni della libertà fisica in violazione delle norme fondamentali del diritto internazionale" costituisce un crimine contro l'umanità quando è commesso come parte di un attacco diffuso o sistematico contro la popolazione civile<sup>(42)</sup>. Per stabilire la responsabilità di questo crimine, la privazione illegale della libertà deve essere parte di un attacco contro una popolazione civile, definita come un

<sup>30</sup> Ibid, article 78 and Part III, sections III-IV.

<sup>31</sup> Ibid, articles 31-33, 71-73, 89-92; AP I, article 75

<sup>32</sup> ICRC Customary IHL study, Rules n. 87-91, 99-103, 118-137.

<sup>33</sup> GC III, article 130; GC IV, article 147.

<sup>34</sup> ICCPR, article 7, 9, 14, 17; HRC, General Comment No. 32 (2007).

<sup>35</sup> ICCPR, article 4(1).

<sup>36</sup> CAT, article 2(2).

<sup>37</sup> Ibid., articles 4, 9-10.

<sup>38</sup> CRC, article 37(b), 40.

<sup>39</sup> Ibid., article 39.

<sup>40</sup> A/CN.4/L.960/Add.1 (2022), Annex (e) and (g).

<sup>41</sup> FnX(HRC/43/35), para 14.

<sup>42</sup> Rome Statute (1998), article 7(1)(e).

"insieme di comportamenti che comprende molteplici atti [vietati]" (43) e devono risultare eseguiti "ai sensi o a seguito di una politica di Stato o organizzativa che li regola"(44).

24. Quando questo attacco colpisce un gruppo identificato o i suoi membri, lo Statuto di Roma definisce "privazione grave e intenzionale dei diritti fondamentali contrari al diritto internazionale a causa dell'identità del gruppo o della collettività" come persecuzione, che è un crimine contro l'umanità (45)

25. Il diritto penale internazionale stabilisce la responsabilità penale individuale per "gravi violazioni" delle Convenzioni di Ginevra come crimini di guerra, quando "commessi come parte di un piano o di una politica o di un disegno su larga scala.(46)". Tali violazioni mirano intenzionalmente a privare le persone protette dei "diritti di un processo equo e regolare." Questo crimine di guerra punisce la privazione di "una o più persone ad un processo equo e regolare negando le garanzie giudiziarie come definite, in particolare, nella Terza e Quarta Convenzione di Ginevra. (48)

## IV. Governance della incarcerazione di massa

26. Israele ha negato fin dall'inizio l'applicabilità del diritto internazionale nel territorio palestinese occupato. Sostenendo che il territorio è conteso, piuttosto che occupato (49), Israele ha respinto l'unica base giuridica internazionale per l'istituzione di un tale sistema (50). Ciò ha portato a violazioni dei principi fondamentali che disciplinano le situazioni di occupazione, compresa la mancata acquisizione della sovranità, i doveri di amministrare il territorio occupato a beneficio della popolazione protetta e la provvisorietà (51). Sostenendo che il diritto internazionale in materia di diritti umani non si applica al territorio occupato, Israele deroga ai suoi obblighi internazionali di garantire l'accesso a un processo equo, di sostenere il divieto *jus cogens* contro la tortura o i crudeli, inumani e degradanti trattamenti o le punizioni e le sanzioni penali prevedibili.

### A. Frammentazione della giurisdizione

27. Le regole alla base della detenzione dei palestinesi nel territorio occupato sono radicate nei resti delle leggi ottomane, britanniche, giordane ed egiziane. Esse includono la legislazione britannica di emergenza e la contro-insurrezione (52), le leggi palestinesi emanate (nelle aree in cui operano le autorità palestinesi) (53) e leggi israeliane applicate ai non cittadini (54).

28. Per quanto riguarda le autorità palestinesi, la principale legge palestinese (modificata nel 2003) tutela i diritti e le libertà fondamentali, tuttavia il codice penale obsoleto del 1960 e il decreto legge sul crimine informatico del 2018 definiscono alcuni crimini in generale. Ad esempio, la diffamazione, come criminalizzata dal Codice Penale, può includere l'insulto o la calunnia nei confronti di un pubblico ufficiale o di un'autorità superiore, la diffamazione a mezzo stampa o l'instaurazione di "conflitti settari. (55) La legge di procedura penale

<sup>43</sup> ICC, Elements of Crimes, articles 7, para 3 and 7(1)(e), para 3

<sup>44</sup> Ibid., paras 4-5.

<sup>45</sup> Rome Statute (1998), article 7(2)(g)

<sup>46</sup> Ibid, article 8(2)(a).

<sup>47</sup> GC IV, article 147; Ibid., article 8(2)(a)(vi).

<sup>48</sup> ICC, Elements of Crimes, article 8(2)(a)(vi).

<sup>49</sup> Blum, Yehuda Z. "The missing reversioner: reflections on the status of Judea and Samaria." *IsraelLaw Review* 3, no. 2 (1968): 279-301, pp. 283, 293.

<sup>50</sup> Ben-Naftali, Orna, Michael Sfard, and Hedi Viterbo. *The ABC of the OPT: A legal lexicon of Israeli control over the Occupied Palestinian Territory*. Cambridge University Press, 2018, pp. 147-149, 524. A/72/556 (2017), paras 45-63.

<sup>52</sup> British Defence (Emergency) Regulations (1945).

<sup>53</sup> Jordanian Penal Code and Palestinian Basic Law (2002).

<sup>54</sup> Internment Unlawful Combatant Law (2002), applicable to Palestinians from the Gaza Strip, and the Counter-terrorism Law (2016).

<sup>55</sup> Penal Code (1960), articles 144, 150, 189, 191, 195.

del 2001 si applica sia alla Cisgiordania che alla Striscia di Gaza, dove è in vigore anche il codice penale dell'ordinanza britannica del 1936.

29. Per quanto riguarda le forze di occupazione israeliane (di seguito "forze israeliane"), l'adozione di regolamenti di emergenza britannici ha consolidato i metodi coloniali nella legislazione militare post-1967 (56). Dal '67 le forze di occupazione hanno superato 2,500 ordini controllando ogni minuzia della vita dei palestinesi, tra cui ordine pubblico e sicurezza, gestione delle risorse naturali, istruzione, trasporti, amministrazione della giustizia, fiscalità e pianificazione della partizione in zone (57). Gli ordini militari sono stati sospesi nella Gerusalemme est occupata, dove residuali regolamenti di emergenza britannici (ancora applicati in Israele) si applicano in tutta la città annessa, e in parte nella Striscia di Gaza dove, dal 2005, gli ordini militari fanno rispettare il blocco illegale (58).

30. Questa frammentazione giurisdizionale sottopone i palestinesi a vari modi di oppressione in diverse parti del territorio occupato. Le forze israeliane fanno rispettare questo sistema pattugliando i villaggi palestinesi, le strade e i movimenti attraverso posti di blocco israeliani in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme est e monitorando la recinzione, la terra, le acque marine e lo spazio aereo di Gaza. Raccogliendo informazioni e effettuando operazioni sotto copertura, il Servizio Generale di Sicurezza Israeliano (Shin Bet), costituisce parte integrante dell'establishment di sicurezza israeliano (59). Gli apparati di sicurezza delle autorità palestinesi operano in Cisgiordania (per lo più in città palestinesi in 'Area A' secondo gli Accordi di Oslo) e nella Striscia di Gaza. Di conseguenza, in Cisgiordania, i palestinesi possono essere arrestati dalle forze israeliane o dall'Autorità palestinese; a Gerusalemme est, solo da Israele; nella Striscia di Gaza, possono essere arrestati dalle autorità *di fatto* e da Israele nella zona di frontiera e nel mare di Gaza (60). Quindi, il destino dei palestinesi è determinato dalla loro posizione, da chi li cattura, e da chi ritiene una minaccia le loro azioni.

31. Per i palestinesi nel territorio occupato, e solo per loro, le forze israeliane concentrano nelle loro mani funzioni legislative, esecutive e giudiziarie, con i militari che promulgano, rivedono e fanno rispettare le leggi sulla privazione della libertà (61). In una struttura di discriminazione istituzionalizzata, i tribunali militari applicano leggi militari contro i palestinesi mentre i tribunali civili applicano il diritto civile agli israeliani, compresi i coloni, che diventano così veicoli di annessione (62). Il sistema di applicazione della legge militare israeliana, basato su questo dualismo razziale intrinseco, costituisce il pilastro del regime di apartheid colonialista di Israele, prendendo di mira solo i palestinesi, privandoli dei diritti fondamentali, compresa l'uguaglianza davanti alla legge (63).

## B. Reati secondo le leggi militari: criminalizzazione delle libertà fondamentali

32. La pratica di Israele di legiferare attraverso ordini militari oltre i limiti di una potenza occupante secondo la legge internazionale (64), ha portato all'applicazione di migliaia di restrizioni illegali per i palestinesi. La privazione della libertà è regolata da regolamenti di emergenza e, tra l'altro, dall'ordine militare 101 del 1967 (incitamento e propaganda ostile) e dall'ordine militare 1651 del 2009 (sicurezza). Questi ordini creano due principali categorie di reati: reati di sicurezza, per la minaccia alla presenza militare di Israele nel territorio occupato, e reati di ordine pubblico, per l'interruzione dell'ordine pubblico con manifestazioni non autorizzate e disturbi al traffico. Entrambi portano a severe condanne.

<sup>56</sup> Berda, Yael. *Colonial Bureaucracy and Contemporary Citizenship*. Cambridge University Press, 2022, pp. 162-167.

<sup>57</sup> ARIJ, Database of Israeli Military Orders in the Occupied Palestinian Territory.

<sup>58</sup> Benvenisti, Eyal. *The international law of occupation*. Oxford University Press, 2012, pp. 363-365, 373.

<sup>59</sup> Breaking the Silence [BtS], *Military Rule* (2021), pp. 7, 16, 24.

<sup>60</sup> PCHR, *Annual Report* (2021), p.45.

<sup>61</sup> Daniele, Luigi. "Enforcing illegality: Israel's military justice in the West Bank." *Questions of International Law* 44 (2017), pp.25-29.

<sup>62</sup> Ben-Naftali et al., 2018, pp. 371-372, 377.

<sup>63</sup> FnXAI(2022), p. 31.

<sup>64</sup> Boutruche, Theo and Sassoli, Marco "Expert Opinion on the Occupier's Legislative Power over an Occupied Territory Under IHL in Light of Israel's On-going Occupation", 2017.

33. Definizioni intenzionalmente vaghe portano a reati applicabili a discrezione dei soldati israeliani, procuratori militari e giudici (65). Questo sistema ha permesso la punizione dei palestinesi per aver semplicemente espresso opinioni o dissenso, o per essersi opposti pacificamente all'occupazione. Per esempio:

a. L'esercizio della libertà di assemblea è criminalizzato con dieci anni di reclusione (66). Si incorre nel reato con l'incontro di dieci o più persone "in cui viene fatto un discorso su un argomento politico, o che può essere interpretato come tale (67)." Il reato si applica a chiunque organizzi o anche solo incoraggi una "processione, assemblea o veglia senza permesso"(68).

b. Forme di partecipazione civica e politica, tra cui "sventolare una bandiera, esporre un simbolo [...] pronunciare uno slogan, o qualsiasi azione esplicita simile che esprima chiaramente simpatia" per una delle innumerevoli "organizzazioni ostili" (infra, paragrafo 33.f) sono soggette a dieci anni di reclusione (69).

c. L'appartenenza a qualsiasi gruppo in cui altri membri commettono reati specifici (come il possesso di un'arma senza permesso) è punibile con l'ergastolo (70). I palestinesi subiscono quindi la forma più dura di privazione della libertà basata esclusivamente sull'affiliazione, a prescindere dalle loro azioni, conoscenze o capacità di anticipare le azioni degli altri. Ciò viola il principio fondamentale secondo cui la responsabilità penale dovrebbe basarsi sulla responsabilità individuale.

d. Qualsiasi "atto o omissione che comporti danno o pericolo" per la "sicurezza della regione", o semplicemente il "disturbo" è punibile con l'ergastolo (71).

e. I contatti e la solidarietà tra i palestinesi sono criminalizzati, vige l'obbligo di denunciare qualcuno anche sulla base di un semplice sospetto (72). Gli ordini militari puniscono chi fornisce "informazioni, riparo, [...] forniture, mezzi di trasporto" in qualsiasi modo a "qualsiasi persona" quando "c'è una ragionevole base per sospettare" che questa persona potrebbe essere "impegnata in qualsiasi azione volta a procurare danni" all'ordine pubblico (73). E' prevista la reclusione anche per chi non denuncia "immediatamente" alle forze di occupazione qualsiasi altra persona quando potrebbero esserci "motivi ragionevoli per sospettare" che essa "stia progettando di commettere un reato." (74)

f. Criminalizzare gli incitamenti vagamente definiti come "qualsiasi tentativo di influenzare l'opinione pubblica in un modo che possa danneggiare la pace o l'ordine pubblico", porta a sopprimere qualsiasi forma di discorso politico e di espressione. Raggiunge il paradosso la condanna a dieci anni di reclusione anche per l'"intenzione di facilitare un tentativo di influenzare l'opinione pubblica"(75). Ciò può includere l'espressione di opinioni (anche sui social media) (76), la partecipazione a manifestazioni pacifiche, l'esposizione di bandiere o emblemi di qualsiasi rilevanza politica, il possesso di libri vietati o qualsiasi pubblicazione ritenuta inopportuna dalle forze di occupazione, e anche la mera espressione di simpatia per le attività o gli scopi di qualsiasi "organizzazione ostile (77)."

g. Esprimere sentimenti contro l'occupazione costituisce un reato, imponendo ai palestinesi obbedienza all'occupazione israeliana e rispetto per i loro simboli. "Offendere" in qualsiasi modo l'"onore" di un soldato (78), o comportarsi in modo "offensivo" verso

<sup>65</sup> FnXDaniele (2017), pp. 36-37. Kretzmer, David. *The Occupation of Justice: the Supreme Court of Israel and the Occupied Territories*, SUNY: 2002.

<sup>66</sup> Military Order 101 (1967) [as amended by following orders], article 10.

<sup>67</sup> Ibid, article 1.

<sup>68</sup> MO 101 (1967), article 10(a).

<sup>69</sup> MO (2009), article 251 (B)(4).

<sup>70</sup> Ibid, article 231.

<sup>71</sup> MO 1651 (2009), article 222.

<sup>72</sup> Ibid, article 261.

<sup>73</sup> Ibid, article 245.

<sup>74</sup> Ibid, article 261.

<sup>75</sup> Originally MO 101 (1967) art. 7; penalty at MO 1651 (2009), art. 251(b)(2); see Daniele (2017), p. 34.

<sup>76</sup> Facebook Bill (2019).

<sup>77</sup> HRW, *Born Without Civil Rights: Israel's Use of Draconian Military Orders to Repress Palestinians in the West Bank* (2018), p.37.

<sup>78</sup> MO (2009), article 215.



l'esercito israeliano o "uno dei suoi simboli" è punibile con un anno di reclusione (79). La popolazione occupata è indirettamente sottoposta a un paradossale e illecito dovere di fedeltà all'occupazione stessa (80).

h. Lanciare qualsiasi "oggetto", inclusa una "pietra" (81), è soggetto a dieci anni di reclusione. Lanciare oggetti "a un veicolo in movimento con l'intento di danneggiarlo" (anche senza alcun intento di danneggiare il conducente, o anche contro veicoli militari blindati) è punito con vent'anni di reclusione (82).

i. L'ingresso in "aree riservate" nella West Bank (83) (i.e. 'zone militari chiuse') (84) compresa Gerusalemme est, è soggetto a pesanti vincoli. La violazione di tali norme porta da sette a dieci anni di reclusione. Questo limita arbitrariamente il movimento dei palestinesi all'interno del territorio occupato, anche attraverso le loro comunità. Un esempio è la designazione di Masafer Yatta come "Zona di fuoco 918", un'area militare riservata all'uso esclusivo dei soldati israeliani. Di conseguenza, circa 1.200 palestinesi, la metà dei quali bambini, rischiano il trasferimento illegale forzato.

j. L'appartenenza o solo l'aver "contatti" con una "organizzazione ostile", nonché avere il possesso di materiali ad essa collegati, è punibile con dieci anni di reclusione (85). Dal 2020, la leadership di tali gruppi può essere punita con venticinque anni, o l'ergastolo (86). Organizzazioni ostili sono definite "qualsiasi gruppo di persone il cui scopo è quello di danneggiare [...] l'ordine pubblico in Israele o in una regione sotto il loro controllo" (87). La categoria comprende esplicitamente "associazioni illegali" ai sensi del Regolamento Difesa del 1945 (Emergenza), definite come "qualsiasi gruppo di persone, appartenente o meno, che (a) con la sua costituzione o propaganda o in altro modo, sostiene, incita o incoraggia" una serie di atti considerati illegali, tra cui "l'incitamento alla disaffezione" contro le forze di occupazione (88). Costruita intorno a premesse coloniali, la categoria di 'organizzazione ostile' è stata utilizzata ovunque, criminalizzando qualsiasi organizzazione che possa opporsi all'occupazione di Israele. 411 organizzazioni sono criminalizzate, tra cui tutti i principali partiti politici palestinesi, gruppi della società civile e enti di beneficenza (89).

34. La legge antiterrorismo del 2016 ha ulteriormente ampliato i motivi per definire i gruppi palestinesi come 'organizzazioni terroristiche' (90), sulla base di una condotta vagamente definita, o semplici intenzioni, etichettate come 'atti terroristici' (91). Identificarsi, essere membro o dirigere una tale organizzazione può comportare la condanna da 3, 5 a 7 e 25 anni di reclusione, rispettivamente (92). Nel 2021, questa legge è stata invocata per bandire sei organizzazioni palestinesi per i diritti umani, invocando le sue funzioni repressive contro la società civile (93).

35. Questo quadro coercitivo ha avuto un impatto significativo sugli studenti palestinesi e sulla comunità accademica. Dalle università palestinesi, hub tradizionali di attività politico-nazionali e di sviluppo culturale (94), sono stati banditi gruppi di studenti (95). L'autorità palestinese in Cisgiordania ha

<sup>79</sup> Ibid, article 219.

<sup>80</sup> FnXHagueReg, article 45.

<sup>81</sup> MO (2009), article 212(1-2).

<sup>82</sup> Ibid, article 212(3).

<sup>83</sup> Ibid, articles 299-301.

<sup>84</sup> Ibid, article 242(A).

<sup>85</sup> Defense (Emergency) Regulations 1945, arts. 84 (1)(a), (f), and (j).

<sup>86</sup> MO 1827 (2020), art. 237(a).

<sup>87</sup> MO 1651 (2009), Art. 238.

<sup>88</sup> Defense (Emergency) Regulations 1945, art. 84.

<sup>89</sup> Israel's Ministry of Defense, Unlawful associations and terrorist organizations [Accessed April 2023].

<sup>90</sup> Adalah, "Israel's 2016 Counter-Terrorism Law and 1945 Emergency Regulations Regarding the Outlawing of Six Palestinian Human Rights and Civil Society Groups" (November 2021), p. 14.

<sup>91</sup> E.g. the "intention of promoting" a "threat" to commit a "political act" posing an "actual risk" of "serious harm to property". Counter-terrorism Law (2016), Chapter 1, article 2.

<sup>92</sup> Counter-terrorism Law (2016); sections 20-24.

<sup>93</sup> A/77/356 (2022), para 60.

<sup>94</sup> Law for Palestine, [Israel's Arrest Policy Against Palestinian University Students](#) (2023), p. 23.

<sup>95</sup> Israel's Ministry of Defense fn90; Defence Emergency Regulations (1945), articles 84-85.

adottato questo modello, anche se in misura minore, trattenendo studenti e altri per opinioni politiche dissenzienti, compresi quelle condivise sui social media (96).

### C. Finalità delle leggi militari: soppressione del diritto all'autodeterminazione

36. I reati e le sentenze devono rispettare il principio di legalità e i suoi inviolabili corollari di diritti umani, e non compromettere la sicurezza e la dignità della popolazione occupata. Mentre un palestinese può minacciare la sicurezza e l'ordine pubblico nel territorio occupato, la criminalizzazione di Israele mostra che la legislazione militare, piuttosto che salvaguardare la sicurezza, rende ogni singolo palestinese potenzialmente soggetto alla reclusione per atti ordinari di vita.

37. I palestinesi nel territorio occupato rischiano costantemente di essere incarcerati: rischio che si estende ai contadini che lavorano la terra, ai bambini che vanno a scuola in aree militari chiuse, ai leader politici che esercitano il mandato e alla società civile che sostiene i diritti umani. La criminalizzazione e l'incarcerazione privano i palestinesi del diritto di muoversi liberamente, lavorare, riunirsi pacificamente, esprimere la loro identità, cultura, opinioni, istruirsi, vivere la vita economica, sociale e politica. Queste restrizioni, che in ultima analisi mirano a minare il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione, sono la vera 'minaccia' da sopprimere.

## V. Procedure di incarcerazione massiva

38. All'interno di questo regime autoritario, le prove di abusi che i palestinesi subiscono attraverso il processo di privazione della libertà, rivelano molteplici modelli illegali. Le seguenti sezioni fanno luce sulla 'non legge' che governa la vita palestinese. Questa coercizione, accompagnata da una violenza ingiustificata, pone i palestinesi in uno stato permanente di vulnerabilità e sottomissione che alla fine facilita la loro espropriazione e la loro mobilità.

### A. Detenzione amministrativa

39. Oltre ad arrestare e detenere i palestinesi sulla base di reati penali onnicomprensivi, le forze israeliane spesso detengono individui senza accuse o processo (97). Circa 500 palestinesi sono stati detenuti 'amministrativamente' ogni anno dal 1989 (98) compresi i bambini, difensori dei diritti umani, studenti e leader politici (99).

40. La detenzione amministrativa è ammissibile solo quando "assolutamente necessaria", per "imperativi motivi di sicurezza" (100), e deve essere in linea con la protezione offerta dal diritto internazionale (101).

41. Invece, nei territori palestinesi occupati, i comandi militari israeliani ordinano la detenzione amministrativa ogni volta che hanno "motivi ragionevoli per presumere che la sicurezza dell'area o quella pubblica richiedano la detenzione (102)." Il controllo pervasivo (e l'alterazione illegale) dell'area internazionalmente riconosciuta come territorio occupato, indebolisce le rivendicazioni di sicurezza di Israele e la 'necessità' di arrestare i palestinesi.

42. La diffusa detenzione amministrativa dei palestinesi presenta altri motivi di illegittimità. In primo luogo, l'imprecisione del concetto di 'sicurezza' fornisce ai comandi militari poteri sostanzialmente discrezionali nell'imporre la detenzione amministrativa che può essere rinnovata

<sup>96</sup> HRW (2018), p. 23.

<sup>97</sup> In the West Bank, this is regulated by Military Order 1651 (2009), article 285(A); in the Gaza Strip by the Internment Unlawful Combatant Law (2002); in east Jerusalem Emergency Powers (Arrests) Law (1979).

<sup>98</sup> Average calculated based on B'Tselem ([Administrative Detention Statistics](#)) (last updated: 2023).

<sup>99</sup> Addameer, *Violations of Palestinian Prisoners Rights in Israeli Prisons 2017* (2018), pp. 23, 30, 38

<sup>100</sup> GC IV, articles 42, 78.

<sup>101</sup> *Supra* section 3.

<sup>102</sup> Military Order 1651, article 285(A) (emphasis added).

illimitatamente (103). In secondo luogo, la detenzione amministrativa annulla le protezioni del diritto internazionale relative all'arresto, al controllo giudiziario e alla custodia (infra sezione 5.6) (104). Una volta arrestato, l'interrogatorio comporta spesso metodi coercitivi per estorcere informazioni, che possono configurare maltrattamenti ai sensi del diritto internazionale e talvolta torture (105). Il detenuto non è informato dei motivi della detenzione. Gli ordini sono in ebraico, non tradotti in arabo (106). Gli avvocati raramente hanno accesso alle prove "segrete", quindi non possono contestare o chiamare testimoni (107). Le udienze non sono generalmente aperte al pubblico (108). Il controllo giurisdizionale è inefficace sia per l'impossibilità di impugnare prove segrete (109) che per la mancanza di separazione dei poteri all'interno del sistema giudiziario militare (sez. infra 5.5). In definitiva, la classificazione di 'minaccia alla sicurezza' che porta alla detenzione amministrativa sembra essere un pretesto per perseguire coloro che possono sfidare l'occupazione (110)..

43. Mentre una determinazione caso per caso è giustificata, le violazioni associate all'uso diffuso della detenzione amministrativa possono costituire una grave violazione della Quarta Convenzione di Ginevra, e i crimini di guerra per detenzione illegale di una persona protetta la privazione intenzionale del diritto a un processo equo (111). L'incertezza dell'arrestato di un periodo imprevedibile senza accusa, prove note o processo, può configurare il maltrattamento (112). La detenzione amministrativa può anche costituire una forma di persecuzione in quanto discrimina i palestinesi che sono presunti colpevoli e vengono puniti collettivamente (113). Significativo è il caso di Salah Hammouri, difensore dei diritti umani franco-palestinese di Gerusalemme: arrestato arbitrariamente e posto in detenzione amministrativa più volte dal 2000, alla fine viene deportato con la forza in Francia per presunta 'violazione di fedeltà' (114).

## B. Arresto

44. L'arresto inizia quando le forze israeliane catturano i palestinesi nell'ambito del loro sistema di controllo (militare o civile). I palestinesi possono essere arrestati durante le 'operazioni di applicazione della legge' ma anche ai posti di blocco, per strada, mentre vanno a scuola, mentre coltivano la terra o nella quiete delle loro case. In mancanza di mandati di arresto e di accuse, le forze israeliane generalmente non informano i palestinesi delle ragioni dell'arresto. Percosse, abusi verbali, umiliazioni sono pratiche ricorrenti durante l'arresto (115), oltre al crescente numero di omicidi durante le operazioni di ricerca e arresto (116).

45. La vicinanza alle colonie aumenta le possibilità di arresto (117). Attraversare le zone della linea rossa - demarcazioni costruite dai coloni (non sempre visibili) - può portare i palestinesi, spesso mentre coltivano la terra, ad essere arrestati a seguito della notifica dei coloni ai militari (118).

<sup>103</sup> Langford, Peter and Triestino Mariniello. *Israel's Administrative Detention in the Occupied Palestinian Territories: an Assessment of the Applicable Norms of International Law and Possibilities for Enforcement* (2019), pp. 17-18.

<sup>104</sup> Langford and Mariniello, (2019), p. 13.

<sup>105</sup> CCPR/C/ISR/CO/3, para 11.

<sup>106</sup> *Khaled El Araj et al. v. The Military Commander in the West Bank*, HCJ 2775/11 (2013).

<sup>107</sup> Addameer, *Administrative Detention in the Occupied Palestinian Territory A Legal Analysis Report* (2016), pp. 33-34.

<sup>108</sup> MO 1651, article 291(A).

<sup>109</sup> Between 2000 and 2012, only one appeal was accepted by a court, yet it was suspended and no detainee was released. Krebs, Shiri. "Lifting the veil of secrecy: Judicial review of administrative detentions in the Israeli Supreme Court." *Vand. J. Transnat'l L.* 45 (2012): 639, p. 673.

<sup>110</sup> FnX(AI Apartheid), p. 241.

<sup>111</sup> Rome Statute, article 8(2)(a)(vii).

<sup>112</sup> A/HRC/37/42 (2018), para 17.

<sup>113</sup> Langford and Mariniello. (2019), p. 165.

<sup>114</sup> UN experts, "[Israeli deportation of Salah Hammouri could constitute war crime](#)", 2 December 2022.

<sup>115</sup> BtS, Physicians for Human Rights - Israel, and Yesh Din. *A Life Exposed: Military Invasions of Palestinian Homes in the West Bank* (2020), p. 31.

<sup>116</sup> OCHA, *Protection of Civilian Reports, 2022-2023*.

<sup>117</sup> Military Court Watch [MCW], [Annual Report 2021/2022](#), p. 8.

<sup>118</sup> BtS, "We were told: you have to listen to them" (2014).

46. Le campagne di arresto di massa sono eventi comuni, in particolare durante le incursioni militari, spesso rivolte a gruppi specifici, tra cui attivisti e studenti (119). Solo nel 2022, le forze israeliane hanno condotto oltre 9.000 operazioni in Cisgiordania e Gerusalemme est, di cui oltre 700 nei campi profughi o in prossimità, ad un tasso medio di 15 a settimana (120).

47. I raid notturni sono diventati una tattica comune per arrestare o semplicemente molestare e terrorizzare i palestinesi (121). Decine di soldati armati irrompono nei villaggi, entrano nelle case rompendo porte, saccheggiano, sequestrano proprietà e arrestano persone, compreso i bambini, senza un mandato (122). Secondo le testimonianze dei soldati, disturbare l'intimità delle famiglie palestinesi, terrorizzare i residenti, è "far sentire la [loro] presenza"(123). Tali pratiche possono costituire un trattamento crudele, inumano o degradante.

48. Meno dell'1% delle denunce contro queste incursioni sono indagate e perseguite (124). Inoltre, Israele non fornisce indennizzi a persone arbitrariamente arrestate o per la distruzione delle proprietà che si verificano durante le incursioni (125).

49. Ci sono stati anche episodi di autorità palestinesi che arrestano arbitrariamente gli oppositori politici, anche per discorsi non violenti (126). La privazione arbitraria della libertà può risultare, tra l'altro, dal monitoraggio dei commenti critici sui social media (127).

### C. Interrogazioni

50. Una volta arrestati dalle forze di occupazione, i palestinesi possono essere portati nella prigione di Ofer (l'unica prigione israeliana situata all'interno del territorio occupato) o nelle prigioni e nei centri di interrogatorio in Israele. L' 80% dei detenuti palestinesi viene trasferito in Israele, violando il divieto internazionale di detenere persone protette al di fuori del territorio occupato (128). Questo può configurare il crimine di guerra di deportazione (129).

51. Durante gli interrogatori, i palestinesi sono raramente informati dei loro diritti, compreso quello di rimanere in silenzio. Un interrogatorio tipico comporta pratiche che possono equivalere a maltrattamenti e persino torture, soprattutto se sono coinvolte accuse di sicurezza (130). Le forze israeliane abusano fisicamente e psicologicamente il detenuto, con metodi come le perquisizioni corporali invasive, pestaggi, insulti e minacce (131). Isolano il detenuto, vietando il contatto con i parenti, avvocati, o rappresentanti del ICRC (132). Possono confinare il detenuto in isolamento come forma di pressione psicologica (133) e indebolirlo fisicamente impedendo l'attività fisica, un'alimentazione adeguata e il sonno (134).

<sup>119</sup> FnX L4P(2023), p. 21 ; FnXAmnesty International(2022), p. 17.

<sup>120</sup> OCHA, Protection of Civilians Report, 10 January - 15 May 2023.

<sup>121</sup> FnX(A life exposed), pp.7, 10.

<sup>122</sup> FnXMO(2009),article 31.

<sup>123</sup> BtS, "To create a sense of the IDF's presence in the villages" (2017).

<sup>124</sup> Only 0,87%; see Yesh Din, [Law enforcement against Israeli soldiers suspected of harming Palestinians](#) (2022).

<sup>125</sup> FnX(A life exposed), p. 57.

<sup>126</sup> FnX(HRW2018), pp. 1-5.

<sup>127</sup> Joint Submission by HRW and Lawyers for Justice to [CAT], 30 June 2022.

<sup>128</sup> FnX, (GCIV)article 49, 66.

<sup>129</sup> FnX(RomeStatute), article 7(1)(d).

<sup>130</sup> Sfard, Michael. *The wall and the gate: Israel, Palestine, and the legal battle for human rights*. Metropolitan Books, 2018, pp. 254-256.

<sup>131</sup> PCATI and FIDH, *Communication to the Office of the Prosecutor of the [ICC], Situation in the State of Palestine*, "War Crimes in the Interrogation Chambers - The Israeli Systematic Policy of Torture, Inhuman and Degrading Treatment, Unlawful Deportation, and Denial of Fair Trial of Palestinian Detainees" (June 2022), p.35.

<sup>132</sup> Ibid, pp.18, 42.

<sup>133</sup> Addameer, "I've Been There: A Study of Torture and Inhumane Treatment in Al-Moscobiye Interrogation Center," (March 2018).

<sup>134</sup> FnX(PCATIFIDH), pp.38-39.

52. Le confessioni forzate, inammissibili ai sensi del diritto internazionale, sono normalmente utilizzate nei procedimenti contro i presunti sospetti palestinesi per 'sicurezza' o 'terrorismo' (135) (supra sez. 4.2). La percentuale di confessioni negli interrogatori Shin Bet è vicina al 100% e il numero di quelli incriminati è molto più alto rispetto a quelli indagati dalla polizia (136).

#### D. Custodia cautelare

53. Il diritto internazionale prescrive che, a meno che gli imputati non rappresentino una minaccia per la sicurezza pubblica o rischino di ostacolare il procedimento, non debbano essere detenuti (137). Invece i palestinesi sono detenuti a prescindere se esiste il reato di "sicurezza pubblica o rischio" o se ne saranno incolpati. La custodia cautelare è comune fino alla fine del procedimento, che può durare per anni (138).

54. La custodia cautelare per gli interrogatori (senza accusa) può durare fino a 90 giorni (139), rinnovabile ogni 30 giorni su richiesta (140). Le udienze di rinvio in giudizio mancano di esami sostanziali e durano circa tre minuti. Questi processi si verificano prevalentemente in assenza di consulenza legale (141).

55. Questa forma di detenzione preventiva viola sia la presunzione di innocenza che il diritto di essere liberi da detenzioni arbitrarie e prolungate.

#### E. Processo (in apparenza)

56. Le detenzioni palestinesi sono riesaminate dai tribunali militari israeliani. Il loro personale, compresi giudici e procuratori, sono membri dello stesso esercito e spesso delle stesse unità deputate a far rispettare l'occupazione e coinvolte nelle "ostilità" con il popolo palestinese. Anche la corte d'appello militare opera sotto la supervisione dell'Avvocato Generale Militare. Questi tribunali non possono essere né indipendenti né imparziali (142), infatti sono considerati inadatti a processare i civili (143).

57. La giurisdizione esclusiva dei tribunali militari sui palestinesi, arrestati sotto ordini militari che si applicano solo a loro e prevalgono sul diritto civile israeliano e sul diritto internazionale, rispecchia il dualismo giuridico discriminatorio tipico dell'apartheid (144).

58. I processi nei tribunali militari mancano di trasparenza, limitano l'accesso del pubblico e permettono procedimenti in ebraico, di solito senza traduzione. Gli avvocati dei territori occupati non possono partecipare alle sessioni giudiziarie in Israele in quanto non hanno il permesso di ingresso.

59. L'esistenza di giudici, pubblici ministeri, una corte d'appello (dal 1989) e tribunali militari minorili (dal 2009) creano una facciata di stato di diritto che nasconde la natura oppressiva dell'occupazione (145). Gli alti tassi di condanna (99%) (146) e l'elevato ricorso ai patteggiamenti nei tribunali militari (95%) (147) sembrano avvalorare che sia sconsigliabile

<sup>135</sup> FnX(PCATI and FIDH), pp.20, 27.

<sup>136</sup> Ramati, Nery & Karin Hibler. "The Cooperation between the Police and the Israeli Security Agency in Investigating Security Offenses" [in Hebrew], November 2021.

<sup>137</sup> HRC, General Comment No. 32 (2007), para 30.

<sup>138</sup> Yesh Din, *Backyard Proceedings: The Implementation of Due Process Rights in the Military Courts in the Occupied Territories* (2007).

<sup>139</sup> MO 1651 (2009), article 37.

<sup>140</sup> Ibid., article 38.

<sup>141</sup> Ibid., articles 57-58, grant detainees access to legal counsel after 15 days. Yet legal counsel is rarely admitted before detainee's first court appearance. See PCATI & FIDH (2022), p. 54.

<sup>142</sup> Hajjar, Lisa. *Courting conflict: The Israeli military court system in the West Bank and Gaza*. University of California Press, 2005.

<sup>143</sup> HRC, General Comment No. 32 (2007), para 22.

<sup>144</sup> FnX(AI2022), p. 18.

<sup>145</sup> B'Tselem, *Presumed Guilty: Remand in Custody by Military Courts in the West Bank* (2015), p.61.

<sup>146</sup> Addameer, *Military Courts in the Occupied Palestinian Territory* (2018), [Accessed May 2023].

<sup>147</sup> Ibid.; FnX(Hajjar), p. 3.

sostenere la presunzione di innocenza, tra le altre evidenti violazioni del giusto processo e relative garanzie (supra sezione 3).

## F. Condizioni della custodia

60. Le forze israeliane detengono normalmente i palestinesi all'interno di Israele. Questa 'deportazione illegale' innesca un effetto domino di violazioni che vanno dalle restrizioni alle visite familiari al rifiuto di accesso ai consulenti legali. Il grado di violazione della sicurezza assegnato a molti palestinesi porta a un trattamento più severo ed è un'altra manifestazione del regime discriminatorio a loro applicato (148).

61. Tra le mura della prigione, i prigionieri palestinesi subiscono abusi incessanti. Lontano dal contatto con il mondo esterno, in ambienti sovraffollati e insalubri, di solito affrontano privazioni (sono spesso costretti ad acquistare il proprio sostentamento), trascuratezza medica (149), opportunità limitate per l'educazione e l'esercizio fisico (150). Casi documentati di tortura, trattamenti crudeli, disumani o degradanti compreso aggressioni sessuali; incappucciati e bendati, sono costretti a stare in piedi per lunghe ore, legati a una sedia in posizioni dolorose, privati di sonno e cibo, o esposti a musica ad alto volume per lunghe ore; e puniti con l'isolamento (151). Tali pratiche possono non essere segnalate a causa del mancato accesso della rappresentanza legale o del timore di ritorsioni (152).

62. I prigionieri palestinesi usano spesso gli scioperi della fame per protestare contro le politiche e le pratiche arbitrarie di detenzione di Israele (153). Ne è un esempio il quinto sciopero della fame di Khader Adnan per protestare contro la detenzione arbitraria che alla fine ha portato alla sua morte in prigione il 2 maggio 2023. Adnan era stato arrestato 12 volte in otto anni, per lo più senza processo o accuse.

63. Questo quadro opprimente è esacerbato dalle condizioni di detenzione nelle carceri gestite dalle autorità palestinesi in Cisgiordania e a Gaza, dove gruppi per i diritti umani hanno documentato pratiche abusive, scherni, isolamento e percosse spesso per ottenere confessioni, punire e intimidire gli attivisti (154). I palestinesi sospettati di collaborare con Israele affrontano trattamenti ancora più severi e, nella Striscia di Gaza, possono essere puniti con la pena di morte (155).

## G. 'No Minor Matters'

64. La gravità degli abusi contro i palestinesi nelle carceri israeliane è una realtà allarmante. Alcuni gruppi più vulnerabili meritano particolare attenzione.

### Bambini

65. Israele tratta i bambini palestinesi con la stessa illegalità degli adulti (156). Nell'arco di 20 anni, circa 500-700 bambini all'anno, dai 12 ai 17 anni, sono stati sottoposti al sistema di detenzione israeliano (157). Circa 10.000 bambini palestinesi hanno sperimentato

<sup>148</sup> Law for Palestine, [Israel's Arrest Policy against Palestinian University Students](#) (2023).

<sup>149</sup> Addameer, [Deterioration in Detention Conditions: Suffocating Prisoners](#) (2018); [Medical Negligence](#) (2016).

<sup>150</sup> Addameer, [Opened - Books on Cuffed - Hands. The Cultural and Educational Life of Palestinian Political Prisoners in Israeli Prisons and Detention Centers](#). (2020).

<sup>151</sup> FnX(PCATI and FIDH,(2022)), p. 6

<sup>152</sup> Addameer, [In the case of The Palestinian People vs. Military Courts](#) (2021).

<sup>153</sup> Addameer, [Administrative Detention](#) (2022).

<sup>154</sup> [Submission by HRW and Lawyers for Justice to the Committee Against Torture](#) (30 June 2022).

<sup>155</sup> FnX(PCHR AnnualReport), pp. 67-69.

<sup>156</sup> B'Tselem, [No Minor Matter: Violations of the Rights of Palestinian Minors Arrested by Israel on Suspicion of Stone Throwing](#) (2011).

<sup>157</sup> DCI-P, [Number of Palestinian Children \(12-17\) in Israeli Military Detention](#) (updated on 14 April 2023).

maltrattamenti istituzionali durante gli arresti, azioni penali, la condanna e i traumi conseguenti su sé stessi e le loro famiglie (158).

66. I bambini sono normalmente arrestati (spesso di notte) per aver lanciato pietre o per raccogliere informazioni su altri 'malfattori' palestinesi. Gli arresti prevedono il trasferimento in strutture di interrogatorio come pericolosi criminali: bendati e legati a mano in jeep militari. Nel 2013, L'UNICEF aveva già iniziato a documentare il terrore dei bambini palestinesi rapiti violentemente dalle loro case, in particolare durante la notte (159).

67. Durante l'interrogatorio, i bambini palestinesi subiscono gravi maltrattamenti: vengono perquisiti, tenuti bendati e strettamente legati per lunghe ore, insultati e ridicolizzati, abusati fisicamente e privati dei bisogni fondamentali, compreso l'accesso ai servizi igienici e alle cure mediche, nonostante le ferite che potrebbero aver subito durante l'arresto (160). Uno studio recente ha riferito che l'82% dei bambini palestinesi sono interrogati senza un genitore o un legale rappresentante (161). I genitori sono raramente informati della posizione dei loro figli al momento dell'arresto, che può equivalere a una sparizione forzata (162). Quasi la metà dei bambini detenuti per interrogatorio tra il 2021 e il 2022, sono stati sottoposti a isolamento per una media di 12,5 giorni, in celle senza finestre, costantemente illuminate, causando immenso disagio fisico e psicologico (163). Autolesionismo e tentativi di suicidio tra i bambini palestinesi in detenzione israeliana non sono rari (164).

68. Dopo l'arresto e l'interrogatorio, abusivi, i bambini compaiono davanti ai tribunali militari in uniformi carcerarie e catene. Il processo dura in media tre minuti. Questo è il momento in cui possono vedere la loro famiglia e l'avvocato per la prima volta (165).

69. I bambini palestinesi detenuti sono spesso costretti a diventare informatori o collaboratori (166). Questa pratica può avere effetti negativi duraturi su di loro, portando a sentimenti di vergogna e di colpa, offuscando il loro futuro. La natura diffusa di questa pratica crea anche sfiducia nei confronti dei bambini detenuti, compromettendone la riabilitazione e lo sviluppo

70. Le procedure di giustizia minorile introdotte nel 2009 non hanno modificato l'abusività del sistema: il termine 'tribunale militare minorile' è un ossimoro.

71. Queste pratiche illegali traumatizzano profondamente i bambini detenuti, le famiglie e le comunità (168). I bambini riferiscono di ansia, depressione e altri disturbi dopo la detenzione (169). Il caso inquietante di Ahmad Manasra esemplifica queste pratiche strazianti. Condannato a 14 anni di reclusione per presunta partecipazione al tentato omicidio di cittadini israeliani, Manasra è in carcere dal 2016: nonostante abbia sviluppato schizofrenia a seguito del violento arresto e della detenzione, è stato tenuto in isolamento dal novembre 2021, dove il suo stato mentale continua a deteriorarsi (170).

72. Il maltrattamento dei bambini palestinesi, esemplificato da queste pratiche crudeli, contribuisce a soggiogare il popolo palestinese, spezzando le prospettive di un sano sviluppo delle generazioni future (171).

<sup>158</sup> DCI-P, [Military Detention](#) [Consulted May 2023].

<sup>159</sup> UNICEF, *Children in Israeli Military Detention: Observations and Recommendations* (2013), p. 10.

<sup>160</sup> FnX(MCW,AnnualReport(2021/2022)), p. 14; CRC/C/15/Add.195 (2002), para 35; Save the Children, *Defenceless: Impact of the Israeli military detention system on children* (2020), p 15-18.

<sup>161</sup> FnX(MCW,AnnualReport(2021/2022)), pp. 15-16.

<sup>162</sup> Convention on Enforced Disappearance (2010), article 2.

<sup>163</sup> FnX((MCW,AnnualReport(2021/2022)), p. 18.

<sup>164</sup> Ibid., p. 19.

<sup>165</sup> FnX B'Tselem (2011), p. 50.

<sup>166</sup> DCI-Palestine, [Recruitment and Use of Palestinian Children in Armed Conflict](#) (2012).

<sup>167</sup> Viterbo, Hedi. *Problematizing Law, Rights, and Childhood in Israel/Palestine*. Cambridge University Press, 2021.

<sup>168</sup> Gwyn, Daniel. "The strong do what they can and the weak suffer what they must": Palestinian families under occupation", *Context 164*, 2019, p. 49.

<sup>169</sup> Save the Children, *Isolated* (2022), pp. 12-13.

<sup>170</sup> [UN experts urge Israel to free Ahmad Manasra](#), 14 July 2022.

<sup>171</sup> Shalhoub-Kevorkian, Nadera. *Incarcerated childhood and the politics of unchilding*. Cambridge University Press, 2019, pp.16-17.

### Genere e orientamento sessuale

73. Analogamente ai maschi, anche le donne e le ragazze palestinesi sono detenute da Israele senza processo, esposte a discriminazioni, molestie e trattamenti degradanti incluso perquisizioni invasive, abusi sessuali e minacce (172), come le condizioni di detenzione disumane anche durante la gravidanza (173). Alcune donne vengono arrestate, minacciate e maltrattate solo per ottenere informazioni o per esercitare pressioni sui mariti.

74. Anche le accuse di coercizione nei confronti di palestinesi gay da parte delle forze israeliane, comprese le minacce di esporre il loro orientamento sessuale, sono di grave preoccupazione (174). Esse mettono questi uomini a serio rischio di danni fisici e psicologici, e violano i diritti umani fondamentali.

### Detenzione dei defunti

75. La privazione della libertà perseguita i palestinesi oltre la loro vita. Le forze israeliane spesso trattengono i corpi dei palestinesi deceduti o uccisi, per presunti 'motivi di sicurezza' (175). Questa pratica, che l'Alta Corte di Giustizia israeliana ha approvato (176), si applica ai corpi di adulti e bambini (177). Entro maggio 2023, Le forze israeliane avrebbero trattenuto 125 corpi palestinesi, tra cui 13 detenuti deceduti. Allo stesso modo, le autorità di fatto, a Gaza, avrebbero trattenuto i corpi di due israeliani deceduti.

76. Per decenni i corpi dei palestinesi che non sono stati restituiti alle famiglie sono stati sepolti in tombe vicino a zone militari conosciute come "cimiteri dei numeri" (poiché a ogni corpo è stato assegnato un numero) (178). Negli ultimi anni, le forze israeliane hanno tenuto i corpi nei frigoriferi, impedito l'identificazione da parte dei parenti e imposto restrizioni sulla sepoltura quando restituiti (179). I reports evidenziano che i corpi sono spesso mantenuti in "condizioni povere e disumane" (180).

77. Il divieto di eseguire rituali funerari per i propri cari è un altro trauma che le famiglie sono costrette a subire. Questo si accentua quando il corpo viene restituito gravemente danneggiato.

78. Il diritto internazionale protegge i rituali di sepoltura e le tombe secondo i costumi religiosi e culturali del defunto e prevede la restituzione delle spoglie mortali (181). Nascondere la detenzione, il luogo e il destino di una persona o di un corpo può equivalere a una sparizione forzata; questo vale per le persone viventi e decedute (182).

## VI. Carcere all'aperto: un'architettura multistrato di detenzione

79. La carcerazione, concepita come un sistema su larga scala di privazione della libertà che costringe in una condizione di cattività intere popolazioni, che sono anche espropriate delle loro terre, è una caratteristica propria del colonialismo (183). Le pratiche israeliane di detenzione collettiva nel

<sup>172</sup> OMCT and PCATI, *Violence Against Palestinian Women* (2005), pp 26-30.

<sup>173</sup> CEDAW/C/ISR/CO/5 (2011), para 40.

<sup>174</sup> Alqaisiya, Walaa. *Decolonial Queering in Palestine*, Routledge: London, 2023, pp. 30, 31.

<sup>175</sup> Al-Haq, *Field Report on Human Rights Violations* (2020); Jerusalem Legal Aid and Human Rights Centre (JLAC), *The Warmth of Our Sons: Necropolitics, Memory and the Palestinian Quest for Closure*, (2019), p.28.

<sup>176</sup> E.g. Supreme Court in Additional Hearing 10190/17, Israeli military commander of Judea & Samaria (West Bank) v. Muhammad Eliyan (2018).

<sup>177</sup> DCI-P, *Withheld Bodies: No Closure for Palestinian Families Waiting for Their Child's Remains* (2020).

<sup>178</sup> FnX(JLAC,2019), p.47.

<sup>179</sup> Earakat, Noura and Rabea Eghbariah, "[The Jurisprudence of Death: Palestinian Corpses & the Israeli Legal Process](#)", *Jadaliyya* (8 February 2023).

<sup>180</sup> UNSCIP, [End of Mission Statement](#) (6 May 2016).

<sup>181</sup> GC IV, article 130; AP I, article 34.

<sup>182</sup> FnX(EnforcedDisappearanceConv), article 1; UN WGEID, UA ISR 2/2019 (2019).

<sup>183</sup> Veracini, Lorenzo. *Settler colonialism: a theoretical overview*, Houndmills, UK: Palgrave Macmillan, 2010, p. 46. Nethery, Amy. "Incarceration, classification and control: Administrative detention in settler colonial Australia", *Political Geography* (2021), pp.3-4



territorio palestinese occupato rispecchia questa definizione (184). Nel corso del tempo, Israele ha ampliato il suo multiforme controllo sui palestinesi come popolo, attraverso meccanismi fisici, burocratici e digitali. Dietro le sbarre la reclusione coincide con le tecniche di detenzione che avvolgono l'intero territorio palestinese occupato, accompagnando e consentendo il sequestro arbitrario di terra e lo spostamento forzato dei palestinesi.

80. Ciò ha trasformato la vita palestinese in un continuum carcerario (185) in cui coesistono diversi livelli di prigionia: dal micro-livello di privazione individuale della libertà descritto finora, attraverso l'incarcerazione di massa, all' intrappolamento della popolazione in enclavi strettamente controllate in cui la popolazione è confinata come una minaccia collettiva alla sicurezza, e qualsiasi forma di resistenza all'espansione territoriale e all'espropriazione dell'occupazione è repressa.

## A. Carcerazione fisica

81. La segregazione fisica è stata storicamente utilizzata come strumento coloniale per controllare e gestire le popolazioni indigene, deportarle e acquisire le loro terre (186). All'interno del frammentato territorio palestinese occupato, Israele ha intrappolato i palestinesi in un'architettura fisica che assomiglia a una prigione, ma su una più ampia scala territoriale e sociale.

82. Il blocco illegale della Striscia di Gaza è l'esempio più conosciuto di questo intrappolamento fisico, con oltre due milioni di palestinesi sottoposti a punizione collettiva dal 2007. La recinzione pesantemente militarizzata che circonda la Striscia di Gaza e la sua zona di interdizione restringono ulteriormente l'enclave del 17% e l'area agricola del 35%, mentre l'accesso all'area marittima è ridotto dell'85% a causa del blocco navale strettamente pattugliato (187).

83. In Cisgiordania dove il 60% è sotto il pieno controllo militare e civile israeliano, l'architettura carceraria comprende: 270 colonie e basi militari che circondano città e villaggi palestinesi impedendone l'espansione; zone militari chiuse, che costituiscono il 18% della Cisgiordania (188); un muro lungo 700 chilometri in gran parte costruito all'interno della Cisgiordania compreso Gerusalemme est e dintorni annettendo un ulteriore 10% del territorio palestinese; circa 64 checkpoints, 76 parziali e migliaia "volanti", 72 blocchi di strade; 17 strade percorribili, per un totale di 400 chilometri, solo per israeliani; e punti di uscita e di entrata dal territorio palestinese occupato controllati da israeliani.

84. All'interno di questo labirinto, la città di Hebron è servita come 'modello' per espandere la colonizzazione attraverso dure strategie di occupazione (189). Per 'fare spazio' a 600 coloni che vivono in aree pesantemente fortificate della città, Israele ha messo in atto un sistema di 20 checkpoints con migliaia di soldati, vietando ai palestinesi di accedere alle principali strade e mercati della loro città (190). Il sistema viene replicato nei quartieri di Gerusalemme individuati per l'espansione degli insediamenti coloniali (ad es. la Città Vecchia e Silwan) (191).

85. Più che un sottoprodotto spaziale di colonie, muri o posti di blocco, l'architettura fisica dell'occupazione è funzionale alla riduzione dello spazio fisico dei palestinesi e alla cancellazione del loro spazio civico e politico.

## B. Carcerazione burocratica

86. All'interno dei confini fisici della detenzione, i palestinesi devono anche muoversi in un labirinto di barriere burocratiche fatte di requisiti, permessi e "divieti" rilasciati da Israele.

<sup>184</sup> FnX(Nashif).

<sup>185</sup> Foucault, Michel. *Discipline and Punish. The Birth of the Prison*. Vintage books, 1995, p. 297.

<sup>186</sup> Anthony, Thalia, and Harry Blagg. "Hyperincarceration and indigeneity." *Oxford Research Encyclopedias criminology and criminal justice* (2021).

<sup>187</sup> FnX(AI,2022), pp. 28.

<sup>188</sup> OCHA oPt, *West Bank Firing Zones* (2012).

<sup>189</sup> *H2: The Occupation Lab* (2023), Documentary by Idit Avrahami and Noam Shezaf.

<sup>190</sup> B'Tselem, *Hebron City Center* (updated May 2019).

<sup>191</sup> Al-Haq, *Occupying Jerusalem's Old City: Israeli Policies of Isolation, Intimidation and transformation* (2019), pp.7-12, 15.

Dettare gran parte dell'esistenza palestinese, permessi e divieti, permette e vieta di trasformare le libertà fondamentali in privilegi arbitrariamente concessi o negati dal potere occupante (192).

87. Oltre un centinaio di permessi regolano le attività essenziali, come lasciare la Cisgiordania e Gaza, costruire e persino risiedere in alcune aree, lavorare, visitare la famiglia, ricevere cure mediche, praticare il culto, entrare a Gerusalemme Est, figurarsi in Israele (193). Mentre l'amministrazione civile israeliana rilascia i permessi, la decisione finale spetta allo Shin Bet di Israele, che determina la classificazione di sicurezza di ogni palestinese.

88. Al contrario, i divieti limitano la capacità dei palestinesi di ricevere un permesso. Essi sono emessi dallo Shin Bet per "sospetti di sicurezza", dalla polizia per sospetta attività criminale; o dall'amministrazione civile israeliana, spesso indiscriminatamente (194).

89. Il sistema dei permessi non è solo arbitrario, ma manca anche di trasparenza, con conseguenti frequenti dinieghi e nessuna possibilità di ricorso (195). La mancanza di permesso confina i palestinesi e persino i loro parenti, impedendo loro di lavorare, di ricevere cure mediche salvavita, viaggiare, studiare all'estero o visitare la famiglia. La mancanza di permessi può anche portare all'arresto; questo riguarda ad esempio i palestinesi che lavorano all'interno di Israele o nelle colonie, o i palestinesi di Gaza che vivono in Cisgiordania. Questo accresce la prigione collettiva dei palestinesi, rendendoli vulnerabili e sfruttabili (196).

90. Nel 2022, nuovi regolamenti hanno ulteriormente limitato l'ingresso e la residenza in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, a cittadini stranieri e palestinesi della diaspora (197). Questi regolamenti introducono quote per studenti stranieri e accademici, impongono limitazioni all'unificazione familiare e consentono all'amministrazione civile israeliana di valutare anche la sincerità delle relazioni intime. Essi appaiono come tentativi di isolare e scollare ulteriormente i palestinesi del territorio palestinese occupato dal mondo esterno.

### C. Carcerazione digitale

91. Secondo il diritto internazionale, l'interferenza con il diritto alla privacy, come l'uso di tecnologie di sorveglianza, deve essere prescritto dalla legge, solo quando strettamente necessario, e deve rispettare i diritti fondamentali (198). Invece, la sorveglianza digitale rafforza il controllo delle forze israeliane sugli spazi e sulla vita della popolazione occupata (199). I palestinesi sono costantemente monitorati attraverso le telecamere a circuito chiuso e altri dispositivi nei posti di blocco, nei luoghi pubblici, negli incontri sociali e durante le proteste. I loro spazi privati sono spesso invasi a loro insaputa, attraverso il monitoraggio di piattaforme online come Facebook, chiamate e conversazioni online considerate "minacciose" (200) e tracciando la posizione e le connessioni dei telefoni cellulari per stabilire reti e potenziali associazioni, o anche attraverso le loro cartelle cliniche.

92. La sorveglianza digitale e la polizia automatizzata / robotizzata si intensificano vicino alle colonie israeliane e alle infrastrutture militari. Le colonie sono dotate di tecnologie che migliorano l'identificazione, l'arresto e la detenzione dei palestinesi impegnati in proteste o che si oppongono all'espansione delle colonie (201). La sorveglianza digitale serve in ultima analisi a facilitare la colonizzazione.

<sup>192</sup> BerdaFnX, p.162.

<sup>193</sup> FnXBtS(2022), p. 15.

<sup>194</sup> Ibid., p. 22 and Testimony 4.

<sup>195</sup> HRW, *A Threshold Crossed: Israeli Authorities and the Crimes of Apartheid and Persecution* (2021), p. 174.

<sup>196</sup> FnXBtS(2022), p.23.

<sup>197</sup> COGAT, "Procedure for Entry and Residence of Foreigners in the Judea and Samaria Area", 21 December 2022.

<sup>198</sup> ICCPR, article 17; HRC General comment No. 16; A/HRC/39/29, para. 10.

<sup>199</sup> Yuval Noval Harari [statement](#), World Economic Forum (2018).

<sup>200</sup> Santos, Madalena. "Settler colonial surveillance and the criminalization of social media: contradictory implications for Palestinian resistance." In *Protests in the Information Age*, Routledge, 2018, p. 102.

<sup>201</sup> Amnesty International, *Automated Apartheid* (2023), p. 75.

93. Oltre al controllo esteso, l'occupazione ha incrementato lo sviluppo di tecnologie di sorveglianza potenti, tra cui il riconoscimento facciale, droni e monitoraggio dei social media (202). Esempi di questi programmi includono il 'Blue Wolf', un'app collegata al Wolf Pack, un database israeliano contenente immagini, informazioni personali e valutazioni di sicurezza dei palestinesi in Cisgiordania; e il 'Red Wolf', un sistema di telecamere dotate di riconoscimento facciale che identificano i palestinesi ai posti di blocco, interagisce e inserisce informazioni in Blue Wolf e Wolf Pack. Questo ha creato una "sorveglianza ludica" in cui le unità militari israeliane fotografano i palestinesi senza consenso, lanciandosi anche in competizioni inquietanti. A Hebron, la cosiddetta "Smart City Initiative" ha portato alla sorveglianza audiovisiva dei palestinesi in tutta la città (203). Forme di controllo simili sono in fase di dispiegamento nei quartieri di Gerusalemme est (es. Silwan e Sheikh Jarrah), aumentando le restrizioni e in definitiva la carcerazione diffusa.

## VII. Conclusioni

94. Sotto l'occupazione israeliana, generazioni di palestinesi hanno subito una diffusa e sistematica privazione arbitraria della libertà, spesso per i più elementari atti della vita. Dal 1967, oltre 800.000 palestinesi, compresi i bambini, sono stati detenuti sulla base di una serie di regole autoritarie emanate, applicate e giudicate dai militari israeliani. I palestinesi sono spesso considerati colpevoli senza prove, arrestati senza mandati e detenuti senza accuse o processo. Gli abusi fisici e psicologici sono estremamente comuni. Senza giustificare i crimini che i palestinesi hanno commesso durante i decenni di occupazione illegale, la maggior parte delle condanne penali dei palestinesi sono state il risultato di una litania di violazioni del diritto internazionale, comprese le violazioni del giusto processo, che macchiano la legittimità dell'amministrazione della giustizia da parte della potenza occupante. Molte di queste condanne riguardano espressioni legittime di diritti civili e politici e il diritto di resistere a un occupante straniero illegale.

95. Privando i palestinesi delle protezioni offerte dal diritto internazionale, l'occupazione li riduce a una popolazione 'de-civilizzata', privata del loro status di persone protette e dei diritti fondamentali. Trattare i palestinesi come una minaccia collettiva e inaffidabile erode la loro protezione di 'civili' secondo il diritto internazionale, li priva delle libertà fondamentali ed espropria la capacità di unirsi, autogovernarsi e svilupparsi come sistema politico. Ogni palestinese che si oppone a questo regime, dai manifestanti pacifici agli agricoltori che cercano di coltivare le proprie terre, è percepito come una minaccia e considerato come un prigioniero. Questo costringe i palestinesi in uno stato permanente di vulnerabilità.

96. L'incarcerazione di massa rafforza lo squilibrio di potere tra i palestinesi, le istituzioni e i coloni israeliani, facilitando l'invasione dei coloni. Passando dalla "sicurezza della potenza occupante" alla "sicurezza dell'occupazione", Israele ha mascherato la 'sicurezza' come il controllo permanente sul territorio che occupa e cerca di annettersi. Il rafforzamento della legge è servito come strumento per assicurare l'occupazione e il dominio razziale di Israele e la promozione del suo progetto coloniale. Questo ha consolidato la segregazione, la sottomissione, la frammentazione e, in ultima analisi, l'espropriazione delle terre palestinesi e lo spostamento forzato dei palestinesi. Destinato principalmente a garantire l'insediamento e l'espansione delle colonie, questo sistema soffoca la vita e mina l'esistenza collettiva dei palestinesi.

97. Attraverso una serie di meccanismi fisici, burocratici e digitali, il regime israeliano ha trasformato il territorio occupato in un 'panopticon', dove i palestinesi sono costantemente sorvegliati e puniti. All'interno di questo sistema, tipico dei regimi coloniali, la diffusa e sistematica privazione arbitraria della libertà e il trattamento crudele e degradante su larga scala, sembrano far parte della politica dello Stato di Israele di dominazione dei palestinesi come popolo imposto anche attraverso la detenzione.

<sup>202</sup> 7amleh, "What is the Facebook Bill?" (2022).

<sup>203</sup> FnX(Automated Apartheid), pp.40-45, 69 .

98. L'arbitrarietà diffusa e sistematica del regime carcerario dell'occupazione è un'altra manifestazione dell'occupazione illegale di Israele e rafforza la necessità di ritenerla responsabile, ponendo fine alla stessa. È fondamentale che la comunità internazionale riconosca che l'illegalità dell'occupazione non può essere sanata, o umanizzata, riformando alcune delle sue conseguenze più brutali. Secondo la Carta delle Nazioni Unite e il diritto internazionale, in particolare la legge di responsabilità dello Stato, gli Stati terzi hanno il dovere di non contribuire o giustificare l'apartheid colonialista di Israele, che criminalizza i palestinesi che rifiutano di abbandonare il loro diritto collettivo di esistere come popolo, e di agire per realizzare tutte le condizioni che consentirebbero di realizzare i loro diritti, compreso quello inalienabile all'autodeterminazione.

## VIII. Raccomandazioni

**Il Relatore Speciale raccomanda che:**

99. Il sistema israeliano di privare arbitrariamente i palestinesi della libertà nei territori palestinesi occupati, derivante da un'occupazione irredimibilmente illegale, deve essere abolito tout court, a causa della sua intrinseca incompatibilità con il diritto internazionale.

100. Per conseguire questo obiettivo, gli Stati Terzi devono:

(a) Utilizza le misure diplomatiche, politiche ed economiche previste dalla Carta delle Nazioni Unite senza discriminazioni.

(b) Non riconoscono come lecito, aiutano o assistono l'occupazione di Israele dato gli atti illeciti internazionali commessi e i possibili crimini internazionali, e chiedono la loro cessazione e risarcimento.

(c) Perseguono i crimini internazionali presunti in questo rapporto, sotto la giurisdizione universale.

101. Lo Stato di Israele, come primo passo verso rimedi a lungo termine per i decenni di privazione arbitraria della libertà del popolo palestinese, adotta le seguenti misure:

(a) Dichiarano una moratoria sulla detenzione di minori.

(b) Rilasciano tutti i prigionieri palestinesi, in particolare i bambini, detenuti per atti privi di offensività ai sensi del diritto internazionale.

(c) Liberano tutti i corpi dei Palestinesi deceduti e garantiscono sepolture dignitose.

102. Le autorità palestinesi rispettano pienamente le norme internazionali sulla privazione della libertà. Ciò include:

(a) Porre fine a qualsiasi forma di detenzione arbitraria, così come alla tortura e al maltrattamento dei detenuti, garantendo sia la responsabilità che il risarcimento alle vittime. Questo include il rilascio dei corpi dei morti israeliani trattenuti a Gaza.

(b) Interruzione delle disposizioni in materia di sicurezza che possono portare a violazioni dei diritti e delle libertà fondamentali ai sensi del diritto internazionale.

(c) Garantiscono l'efficacia delle misure di sorveglianza e di responsabilità, anche attraverso il coinvolgimento strategico delle organizzazioni locali per i diritti umani.

103. Deve essere aperta, anche attraverso la giurisdizione universale, una indipendente e approfondita indagine sui possibili crimini internazionali commessi derivanti dalla detenzione arbitraria sistematica dei palestinesi. In particolare, il Procuratore della Corte penale internazionale dovrebbe esaminare, nell'ambito dell'indagine sulla situazione in Palestina, gli eventuali crimini internazionali di:

(a) privazione intenzionale del diritto delle persone protette a un processo

---

equo e regolare,

- (b) l'uso diffuso e istituzionalizzato della tortura e di trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti,
- (c) l'illegale espulsione o trasferimento e la detenzione illegale,
- (d) la reclusione o grave privazione arbitraria della libertà in violazione delle norme fondamentali del diritto internazionale,
- (e) la persecuzione contro un gruppo o una collettività identificabile a causa della sua identità,
- (f) l'apartheid.

Si deve urgentemente indagare sulla probabilità che questi reati siano cumulativamente commessi come parte di una politica di de- Palestinizazione del territorio occupato e di un piano di annessione incrementale: un tale piano minaccerebbe il diritto di un intero popolo di esistere come gruppo nazionale, sfidando le fondamenta stesse dell'ordine giuridico internazionale.

---